Introduzione

Dall'estate del 1921, con i rilevamenti geologici per il tracciato della galleria del Drinc, Franz Elter lega il suo nome alla nascente siderurgia valdostana di quegli anni e alla miniera di Cogne in particolare, fino al secondo dopoguerra.
Prenderà parte attiva alla lotta di Liberazione e dovrà rifugiarsi in Svizzera. Dopo la guerra, rientrato in Valle d'Aosta, assumerà importanti cariche in seno alla S. A. Nazionale Cogne. Cercherà di estendere l'applicazione di metodi progressisti e innovativi, come sempre aveva fatto, anche alla gestione stessa della Società, incontrando resistenze politiche tali da determinarne l'isolamento di fatto.
Si spegne a Torino il 3 dicembre 1959, vigilia di Santa Barbara, tradizionale festa dei minatori di Cogne.

Per celebrare il cinquantesimo anniversario della sua scomparsa e la trentesima ricorrenza della chiusura definitiva della miniera, avvenuta il 21 marzo 1979, l'Associazione dei Musei e il Comune di Cogne, con l'intervento degli Assessorati al Territorio e Ambiente e all'Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta, hanno promosso la realizzazione del volume "Franz Elter" e di una mostra fotografica "en plein air" a lui dedicata, allestita lungo il percorso che dal capoluogo conduce al Villaggio dei minatori.

La presentazione del volume e l'inaugurazione della mostra, sono programmate per venerdì 4 dicembre 2009, in occasione di Santa Barbara.

Santa Barbara è patrona dei minatori e protettrice degli addetti alla preparazione e custodia degli esplosivi e, più in generale, di chiunque rischi la morte violenta e improvvisa. Molto invocata dai pompieri, è anche protettrice della Marina Militare, dei Vigili del fuoco, delle armi di Artiglieria e Genio. È protettrice dei geologi, dei lavoratori nelle attività minerarie e petrolifere, degli architetti, degli armaioli e dei campanari, nonché di torri e fortezze.

La mostra all'aperto è costituita da una trentina di pannelli fotografici che illustrano diversi aspetti della storia della valle di Cogne e del suo passato minerario. Essa è il risultato di una selezione effettuata negli archivi fotografici della famiglia Elter-Tutino e dell'Associazione dei Musei di Cogne.
La mostra rimarrà allestita sino al 25 aprile 2010, 65° anniversario della Liberazione, che segnò in Italia la fine dell'occupazione nazi-fascista, data per la quale saranno programmati alcuni importanti eventi commemorativi.

A coronamento delle iniziative per la celebrazione degli anniversari ricordati, presso il Centro Visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso sito al Villaggio dei minatori, grazie alla collaborazione di Fondation Grand Paradis, verrà riproposta la proiezione del filmato "Miniere" di Marco Elter, realizzato dall'Istituto Luce nel 1938.

un percorso fotografico

Attraverso Cogne

1. GIORGIO ELTER (1924 - 1944)

Giorgio Elter, medaglia d'argento della Resistenza, nato a Cogne il 29 febbraio 1924, era il secondo dei quattro figli di Franz. Di carattere allegro e socievole amava la montagna e lo sci (fece parte della squadra agonistica di fondo con Marcel Cuaz, Luigi Bibois, Primo e Luigi Jeantet, Ernesto Jeantet, Lucio Francisetti e Ovidio Truc e, in quanto discreto alpinista, gli fu intitolata una cima (3.603 m.) sulla cresta tra Roccia Viva e Becco della Pazienza). Appassionato all'allevamento delle sue mucche, se ne occupava a tempo pieno durante l'estate nell'alpeggio di Erveillères nel vallone di Grauson. D'inverno studiava, prima a Cogne, poi ad Aosta e infine a Torino, dove si iscrisse alla facoltà di medicina. Dopo l'8 settembre scelse la Svizzera assieme ad altri studenti antifascisti, che disertarono l'esercito repubblichino. Rientrato in Val d'Aosta clandestinamente ai primi di agosto del 1944 per aderire al movimento partigiano, fu ucciso il 6 settembre durante un'azione presso il posto di blocco di Pont Suaz.

2. LA PRATERIA DI SANT'ORSO (negli anni della prima guerra mondiale)

La prateria di Sant'Orso deve il suo nome alla leggenda secondo cui il santo irlandese patrono di Cogne, che ha predicato in Valle d'Aosta intorno all'anno mille, avrebbe soggiornato a Cogne e diretto qui la bonifica dei prati, allora boscosi e abitati da animali selvaggi, consentendo alla popolazione, che abitava nell'alto vallone dell'Urtier, di scendere nell'attuale conca ricca di pascoli.
La prateria di Sant'Orso, tutelata fin dal 1939 dalla disciplina sulla "Protezione delle bellezze naturali" (legge n. 1497 del 29 giugno), con Decreto Ministeriale del 9 aprile 1953, che estende all'intero pianoro il vincolo di non costruzione, è definitivamente salvaguardata e sottratta a eventuali speculazioni.
Nel 1992, una consultazione popolare voluta dall'Amministrazione comunale, dopo alcuni anni di acceso dibattito, rinnovò la volontà comune di conservare intatto l'assetto dei prati, sotto cui si intendeva costruire una galleria per la Valnontey, con parcheggi e servizi annessi.
Si dice che quella di Sant'Orso sia la più vasta prateria di montagna in Europa (mq 551.131). È senza dubbio l'atout paesaggistico di Cogne, sia da un punto di vista turistico, sia agro-pastorale.

3. FRANZ ELTER (1893-1959)
Direttore della Miniera

Geologo, nato a Torino il 30 gennaio 1893. La madre era piemontese e il padre, ingegnere minerario, era lussemburghese.
"Dal padre aveva imparato ad amare la montagna e la musica; e forse da lui aveva ereditato, insieme ad una romantica attrazione per il lavoro di miniera (del quale sembrava avere come un profondo e sicuro istinto), due altre caratteristiche che colpivano chi Lo conosceva: il culto per gli alberi e quasi una facoltà di intendere gli animali e di farsi intendere da essi. I lunghi periodi di vita in montagna, a cui era stato abituato fin da bambino, Gli avevano dato eccezionali robustezza fisica, resistenza alla fatica, forza di volontà e dominio di se stesso; ma queste doti non Gli impedivano di avere profondo senso di umanità e di rispetto per gli altri".
Assunto ai servizi tecnici delle Miniere di Cogne dalla allora Giò Ansaldo e C., il 14 luglio 1920, fu successivamente capo servizio principale e Direttore della miniera di Cogne e quindi Direttore generale delle miniere fino al 1944.
Fin dal 1942 iniziò la sua attività clandestina nella Resistenza, in seguito a colloqui a Roma con l'On. Ivanoe Bonomi e la principessa Maria José. Dopo l'8 settembre 1943, cominciata la fase attiva della Resistenza anche in Valle d'Aosta, ebbe vari contatti con il Comitato locale e il suo capo Émile Chanoux (trucidato poi in carcere). Organizzò in quel periodo anche con la collaborazione di dipendenti delle miniere e dei fratelli Sogno, allora impresari della COGNE, il trasferimento clandestino in Svizzera di ex prigionieri alleati, mentre in casa sua furono ospitati rifugiati politici tra cui il signor Arturo delle Piane e il conte Lorenzo Paolozzi, guardia nobile del Papa.
Fu l'unico dirigente della COGNE che si preoccupò della necessità di prendere contatto con i Comandi partigiani della valle, riuscendo a evitare che allora si desse esecuzione a gravi atti di sabotaggio a danno degli impianti della COGNE avendo avuto sentore che tale era la tendenza prevalente negli ambienti locali della Resistenza. Riuscì a persuadere che fosse meglio interrompere le vie di comunicazione della valle e risparmiare gli impianti industriali. Grazie a ciò la COGNE si trovò alla fine della guerra con tutti gli impianti intatti e una riserva di 54.000 tonnellate di acciaio in deposito.
"Nella valle di Cogne si organizzò un gruppo di partigiani, del quale Elter e la Sua famiglia furono il centro. Egli stesso partecipò ad azioni di interruzione di strade e di ferrovia nella valle principale. Il 6 settembre 1944 perdette il figlio Giorgio, ucciso dai fascisti in un combattimento presso Aosta. Nei primi giorni di novembre i Tedeschi, decisi ormai a stroncare la resistenza di Cogne, risalirono in forze la valle e ruppero l'impari difesa dei partigiani che dovettero disperdersi rifugiandosi in Francia od in Svizzera. Elter, insieme alla moglie ed ai due figli più giovani, con un'avventurosa marcia" e l'aiuto, per loro rischiosissimo, di persone devote e coraggiose (quali Michele Giovannetto e Giovanni Vigna, dipendenti della miniera di Cogne, come pure il sig. Ugo Sogno dell'Impresa Sogno e l'ing. Fresia di Aosta), *"riuscì a ripararsi in Svizzera, mentre i fascisti imprigionavano la Sua vecchia madre che non aveva potuto seguirlo".* (*"Nel frattempo i tedeschi e i fascisti imprigionarono ad Aosta mia madre che rimase in carcere cinque mesi, e dopo aver saccheggiato quanto possedevo incendiarono e distrussero completamente la mia casa di Cogne*" – da: note di Franz Elter.) *"Giunse a Losanna pochi giorni prima che vi morisse il fratello Marco, anch'egli rifugiato là. A Losanna, mentre cercava di mantenere i contatti con Aosta e coll'Italia, frequentò i laboratori dei professori Déverin, Gagnebin e Oulianoff, che lo ebbero amico caro; dal Bergbaubüro svizzero fu incaricato di studiare alcuni problemi delle miniere di antracite di Grône (Vallese)"*.
Ritornato ad Aosta il 25 aprile 1945 fu nominato dal C.L.N. Commissario Straordinario della COGNE, tale nomina fu in seguito confermata prima dal comando alleato locale (Col. Howell) e subito dopo dal Ministero delle Finanze (direzione del demanio). La COGNE fu rimessa rapidamente in grado di rientrare in produzione e fu così uno degli organismi che più rapidamente poterono rispondere ai bisogni della ricostruzione nazionale.
Dopo la guerra fu nominato Amministratore

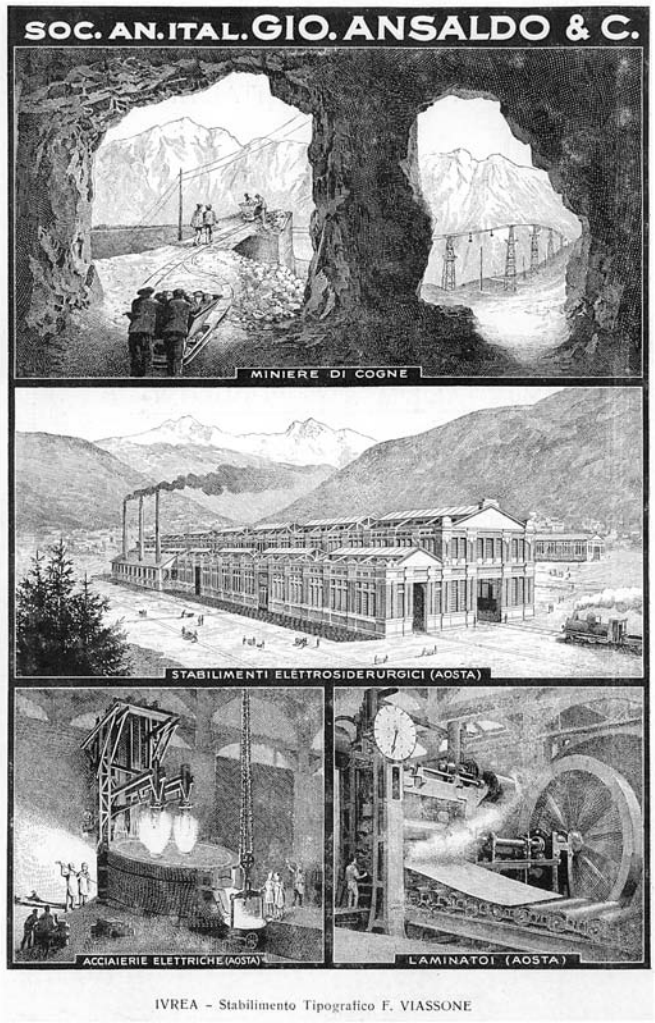
Delegato, ma osteggiato per motivi politici, dette volontariamente le dimissioni dalla carica nel 1949. Dal 1949 non fece più parte del Consiglio ma rimase come Direttore generale fino al 1951, quando fu obbligato a lasciare la COGNE, dopo averle dedicato più di trent'anni di lavoro eccellente.

"Negli ultimi tempi si era interessato alle idee del Teilhard de Chardin, alle quali Gli sembravano vicine quelle che Egli stesso, antidogmatico ma intimamente religioso, andava maturando".

(*rielaborazione del necrologio di Arturo Debenedetti - 1959*).

4. RECLAME DELLA SOCIETÀ ANSALDO DEGLI ANNI 1920 (da "Augusta Praetoria")

Nel 1909 la Società Anonima Miniere di Cogne commissiona all'ingegner svedese Ragnar Nordensten alcuni progetti per lo sviluppo dell'attività mineraria di Cogne. In base agli studi effettuati in merito alla potenzialità del giacimento, le prospettive erano straordinarie: il solo filone di Liconi avrebbe potuto fornire più di otto milioni di tonnellate di minerale di ferro. Altrettanto ricca era la miniera di Colonna, entrambe poste a quote molto elevate (oltre 2.400 metri). Questi dati, uniti alla presenza nel territorio valdostano di antracite e all'abbondanza di acqua da destinare alla produzione di energia elettrica, avevano convinto l'Ansaldo della convenienza nell'acquisto delle miniere. L'acquisizione sarà perfezionata nel 1916, quando la guerra in corso avrà di molto



accresciuto la produzione delle industrie belliche e le importanti commesse da parte del Governo nazionale; ne è prova il fatto che nel 1917 Francesco Ruffini (Ministro della Pubblica Istruzione) e Ivanoe Bonomi (Ministro dei Lavori Pubblici) si erano recati a Cogne in visita alle miniere.
Nel 1923 dopo molte vicissitudini di carattere finanziario nasce la Società Anonima Nazionale Cogne a partecipazione statale. Nel 1927, poi, il governo fascista, comprate tutte le azioni, fonda la Società Nazionale Cogne.

5. IL CAMPANILE (primi anni '20)

Il campanile di Cogne è alto 40 metri. La cella presenta delle bifore e sostiene un tiburio a base ottagonale la cui cupola a spicchi è rivestita di rame. Sulla cima c'è una croce e su di essa un gallo. Il campanile della chiesa parrocchiale di Cogne pare abbia origine già nel 1126 e subì nel tempo numerosi rifacimenti (nel 1418, nel 1684, nel 1822 e nel 1838).
Negli anni venti del diciannovesimo secolo, a seguito di un intervento un po' ridondante alla cupola, voluto pare dal dottor Grappein, si dovette intervenire con degli scavi per rinforzarne le fondamenta. In quell'occasione sarebbero state rinvenute delle ossa di "grandi dimensioni" alla sua base. Dopo i lavori del 1838-40, il periodico valdostano Feuille d'Annonces d'Aoste del 30 luglio 1841, candidava il campanile di Cogne a ottava meraviglia del mondo!
E infine c'è una storiella divertente: pare che un giorno un turista francese abbia detto al parroco Chamonin: "Voilà un beau clocher; l'a-t-on bâti ici?". La risposta del sacerdote divenne celebre: "Oh, non, Monsieur, on l'a expedié, bien emballé, de Paris".

(da: Caniggia M., *Cogne: la sua storia e i suoi monumenti*, Aosta, 2000).

7. L'HÔTEL ROYAL (primi anni '20)

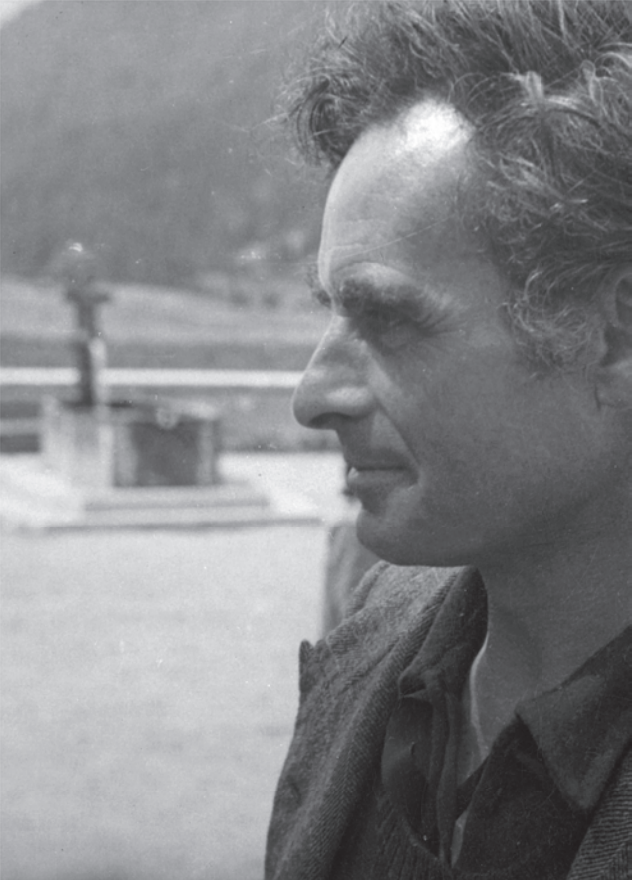
Forse il primo albergo di Cogne, citato nelle guide di fine ottocento assieme all'Hôtel Grivola, di proprietà del sig. Julien Rodolphe Jeantet, diventò sede dell'Ansaldo tra il 1916 e il 1923. Vallino nel suo "*Album d'un alpiniste*" del 1880 scriveva: "*À Cogne il y a deux petits hôtels très modestes, mais propres et desservis par d'aimables hôtes, l'hôtel Royal et celui de la Grivola. Les prix sont légèrement plus modérés au Royal, mais les Anglais choisissent de préférence la Grivola, qui a des charmantes petites chambres en bois*".

6. I FUNERALI DI GIORGIO ELTER (settembre 1944)

Il 6 settembre del 1944, alcuni partigiani vestiti da operai della COGNE riuscirono a disarmare la sentinella del posto di blocco del Pont Suaz, ma il gruppetto che si stava avvicinando alla baracca per sorprendere la guarnigione, fu a sua volta sorpreso da un militare in bicicletta che diede l'allarme sparando in aria. Nello scontro che seguì fu colpito Giorgio Elter, rientrato dalla Svizzera da venti giorni. Morì senza poter essere soccorso. La restituzione del corpo dovette essere sollecitata da alcuni dirigenti della COGNE.
Il corpo fu infine caricato su una benna e rispedito a Cogne. Al suo funerale partecipò tutto il paese, oltre ai compagni e ai famigliari.

8. GRUPPO DI PARTIGIANI A COGNE (autunno 1944)

I combattenti della "Scuola degli Alpini", formata da giovani provenienti dall'esercito regolare, poi passati alle fila partigiane, con lo stendardo della banda intitolato a Giorgio Elter, dopo la sua morte.
Si riconosce, tra gli altri, il noto personaggio della politica valdostana del dopoguerra Giulio Dolchi *Dudo* (primo da sinistra in seconda fila); animatore della radio "Val d'Aoste libre", che trasmetteva durante la Repubblica di Cogne, nell'estate del 1944.



9. FRANZ ELTER IN PIAZZA CON LA FONTANA DI FERRO (anni '40)

La fontana di Mettaneyre, fu voluta dal dottor Grappein in seguito all'inaridimento della sorgente di Sèndéy, ubicata presso la sua abitazione nel centro di Cogne.
Fusa nella "Fabrique du Pré St. Ours" nel 1809, presenta al suo interno, incise nei fianchi tutte le iniziali dei *particuliers* della Mettaneyre, e sul fronte, sotto due misteriose figure, una citazione dalle georgiche di Virgilio, libro II, vv.458-459:
"*O felices ninium/ sua si bona/ norint agricolas*" (come sarebbero felici, gli agricoltori, se sapessero apprezzare i loro beni).

10. COGNE - 25 APRILE 1945

Come dappertutto anche a Cogne la gente accorre in piazza a festeggiare l'annuncio della Liberazione dal nazi-fascismo e la fine della guerra.
(Si riconoscono tra gli altri i Bibois: Cesare, Luigi e Amato (grandi amici degli Elter), Enrico e Maria Bertino, Pietro e Adolfo Abram, Zeffirino Gérard e sua moglie Maria, il *Negus* da Canal).

11. COGNE - 25 APRILE 1945

Maria Luisa Cuaz, Innocenzo Jeantet e Flora Ghisu, il 25 aprile del 1945, in rue Doct. Grappein, nei pressi dell'albergo Du Grand Paradis.
Nell'estate del 1944, abbandonato l'accampamento di Sylvenoire, i partigiani si erano trasferiti in paese occupando il Gran Paradiso (Garibaldini), il Sant'Orso (Scuola Alpina), la "Villa da vendere" (attuale Madonnina del Gran Paradiso) e Villa Necchi (sede del Comando di zona). L'occupazione fu subìta dalla popolazione e spesso mal tollerata, e non compresa del tutto da tutti, ma quando ce ne fu davvero bisogno, la solidarietà fu pressoché unanime.
Il 25 aprile, il parroco Don Aguettaz fece recitare in chiesa un "Te-deum" di ringraziamento e poi si festeggiò nell'albergo Gran Paradiso con canti e balli.

12. AURORA VUILLERMINAZ - *Lola* (1922-1944)

A metà agosto 1944 ebbero inizio una serie di rientri clandestini dalla Svizzera, con destinazione Cogne.
Aurora Vuillerminaz *Lola*, moglie di Giulio Ourlaz *Dulo*, fu una delle staffette che accompagnava i gruppi attraverso i valichi alpini.
Il 7 settembre, assieme a Lele Calosci *Lele*, accompagnò il terzo gruppo di "Svizzeri", al quale appartenevano Gabriele Sicurani *Gabriani*, Saverio Tutino *Nerio* e Piero Vitali *Pierino*.
Il 12 ottobre, con Alberto Chéraz, accompagnò Gino Donati, (che morì di sfinimento durante la salita al colle Fenêtre Durand), Ferdinando Giolli, Emilio Macazzola, Gianni Pavia e Raimondo Lazzari. Il giorno seguente *Lola* e Pavia tornarono a cercare e inumarono la salma di Donati (recuperata più tardi per la se-

poltura), mentre gli altri scesero a Ollomont. Il 14 si ritrovarono tutti a Doues e scesero verso la valle centrale. Vennero sorpresi per una delazione e tradotti a Villeneuve, dove furono fucilati, ma Lazzari, solo ferito, riuscì a farsi soccorrere e trasportare a Cogne, dove venne curato in infermeria dal dottor Alessio Ansermin, medico della COGNE e collaboratore del movimento antifascista.
È interessante sottolineare che la partecipazione delle donne nella lotta di Liberazione, fu un fenomeno nuovo e diffuso: seppure in ruoli non strettamente militari, le donne non rimasero a casa, e non furono subalterne, ma complementari.

13. JOSEPH FERDINAND CAVAGNET *Plik* (1913-1964)
Maggiore degli Alpini
e Comandante partigiano di Cogne

I partigiani che avevano occupato Cogne il 7 luglio 1944 appartenevano a gruppi di provenienza diversa posti sotto al comando di tre ex ufficiali degli alpini: il capitano Chantel *Vigo* e i tenenti Cavagnet *Plik* e Canova *Biondo*. Il primo, presto destituito, non godeva di una buona reputazione avendo atteggiamenti arroganti e sgradevoli, che tra l'altro compromisero fin dall'inizio della loro presenza, i rapporti con la popolazione. Per fortuna *Plik* e *Biondo* erano rispettati da tutti. Cavagnet e Canova, catturati dai Tedeschi in Jugoslavia e deportati in Germania, erano rientrati in Italia giungendovi volontari della Repubblica di Salò, per poi passare coi partigiani alla prima occasione. Il gruppo della Scuola Alpina fu "prelevato", con questo escamotage (che aveva lo scopo di evitare rappresaglie sulle famiglie dei militari), dai partigiani di Trois Villes del tredicesimo gruppo Émile Chanoux, il 17 giugno del 1944.
Vi era poi un secondo gruppo che aveva passato l'inverno al Mozion, una baita sopra Brissogne. Erano i comunisti di Giulio Ourlaz *Dulo* e Giuliano Calosci *Pierretz*, ex impiegato della COGNE a Colonna. In un primo tempo i partigiani si sono accantonati sotto alle tende su quel piccolo prato in conca sul vecchio sentiero di Sylvenoire, di fianco alla stambeccaia. *Plik* voleva così evitare di compromettere subito il paese.
Il piccolo gruppo di Renzo Ottoz si formò un po' più tardi, raccogliendo alcuni partigiani molto validi ma poco disposti ad accettare la convivenza in una collettività più grande (come Mario Bechaz e forse lo stesso Ottoz).
La Scuola Alpina, comandata da Leo Garanzini *Leo*, essendo costituita da militari di leva (in gran parte vi si erano poi aggregati altri, fra cui Giorgio Elter) era decisamente più eterogenea. Comprendeva anche alcuni studenti di Aosta come Giulio Dolchi *Dudo*, Sergio Mancini e Angelo Bianchi.
Un ultimo gruppo ancora più eterogeneo si era formato più tardi raccogliendo un insieme, più che di partigiani, di rifugiati per ragioni varie. Al suo comando era stato posto il tenente Giglio (ex repubblichino) che si era consegnato al posto di blocco di Chevril in automobile. Alla fine, oltre le famiglie di sfollati dalle città bombardate e i rifugiati politici o transfughi, c'erano più di trecento partigiani. Cogne era porto franco per tutta questa gente, ma isolata e privata del normale flusso commerciale e "turistico" dell'epoca. Solo lo spaccio della COGNE, grazie alla presenza della miniera, era regolarmente rifornito di beni e la popolazione, già in condizioni modeste, ne fu ulteriormente penalizzata. Era dunque una situazione delicata. Inoltre tra i vari gruppi non c'era unità e in alcuni momenti ci furono anche contrasti forti, ma *Plik* era il capo riconosciuto da tutti e seppe sempre tenere la situazione sotto controllo. Egli condusse e vinse la battaglia della Presa il 2 novembre, a cui parteciparono solo trentasette partigiani (gli altri scapparono), e infine fu costretto a ordinare il ritiro degli uomini per mancanza di munizioni, nonostante la vittoria ottenuta. Fu sempre lui a guidare la lunga colonna di partigiani e civili che, il giorno successivo, si riparò in Francia attraverso il colle Lauson e il colle della Galisia, a 3.000 metri nella neve alta, portando così tutti in salvo.

14. BRINDISI PRESSO L'ATTUALE CAFÉ DE COGNE (anni '30)

Nel gruppo conviviale che brinda nel dehors del ristorante, attuale Café de Cogne, possiamo individuare Elter, seduto con le spalle alla parete, e l'ing. Carlo Lizier, in piedi nel vano dell'entrata. Il ristorante era gestito da Sofia Burzio che diceva di sè: "*Mi sòn cita, ma sòn bin faita*". Poiché la signora Burzio in estate non gradiva che il suo locale fosse frequentato dai Cougnèn, esso non era il loro ritrovo preferito, che invece era *Chez Djan*. Dalle prime case di Sonveulla si poteva udire l'eco dei colpi di interminabili partite alla morra, sui tavoli della "cantina", ubicata in piazza, presso l'attuale bar Café du Centre.

15. LA CASA DELL'OROLOGIO (abitazione del dottor Grappein) con la fontana di ferro nella sua collocazione originaria

César Emmanuel Grappein nasce a Cogne il 22 aprile 1772. Terminati gli studi ad Aosta, s'iscrive all'Università di Torino, dove consegue la laurea in Medicina. Esercita la professione a Cogne, dove svolge al contempo un'autorevole azione per lo sviluppo e la modernizzazione del paese. Divenuto sindaco, fa ampliare la strada per Aosta e organizza lo sfruttamento delle miniere in modo tale che a ogni abitante, compreso l'ultimo nato dell'anno, ne derivi un profitto. Fa incidere l'iscrizione latina sulla storica fontana di Cogne, che lui stesso ha voluto realizzare utilizzando il ferro della miniera, così come le massime in francese e latino scolpite su una parete di roccia che incombe sulla strada carrozzabile.

(da: Perrin J. C., (par les soins de), *César Emmanuel Grappein. Mémoires et écrits inédits*, Musumeci, Aosta, 2005).

Per quarant'anni Grappein si occupa dell'amministrazione del paese con determinazione e immaginazione. Le sue idee di progresso collimano però poco con il sentire comune dei compaesani, che finiscono per alienargli il loro favore. Al termine della sua vita egli soffre per l'abbandono della fiducia di cui aveva goduto e per quello in cui è ricaduta la miniera e nel veder smantellate le fonderie, mentre i Cougnèn emigrano in cerca di fortuna. Nel 1847 decide di rinunciare alla direzione della miniera. Muore il 9 aprile 1855.

(da: Noto S., (a cura di), *Il ferro e il buon governo. L'utopia politica ed economica del dottor Grappein e la Valle d'Aosta ai primi dell'800*, Musumeci, Aosta, 2007 - *Atti del convegno - Cogne, 2 settembre 2005).*

16. IL TRENINO COGNE - ACQUE FREDDE, VISITA DEL RE DEL BELGIO (settembre '31)

Prima della costruzione della ferrovia del Drinc, il minerale di Cogne era trasportato a valle sulla strada carrozzabile, che era stata ampliata a questo fine nel tratto Cogne-Aymavilles, sfruttando il lavoro dei prigionieri della prima guerra mondiale. La ferrovia fu realizzata in sei anni: i lavori, iniziati nel 1916, termineranno nel 1922.
Nell'aprile del 1933 Alberto I del Belgio visita gli stabilimenti della Cogne. Egli è stato il simbolo della Resistenza del Belgio contro la prepotenza tedesca durante la prima guerra mondiale e in seguito si dimostrò molto sensibile alle esigenze sociali nella crisi del dopoguerra, tanto che fu definito il "re socialista". Appassionatissimo alpinista, aveva scalato le più belle montagne delle Alpi accompagnato dalle più famose guide del tempo. Il preferito era Tita Piaz della Val di Fassa, il quale era un irriducibile antifascista. In seguito però preferiva andare in montagna senza guida, con amici alpinisti con i quali avere anche scambi culturali. Questi amici erano preoccupatissimi quando re Alberto li invitava ad una campagna alpinistica: certamente anche per la grossa responsabilità, ma anche perché, nonostante re Alberto venisse teoricamente in incognito, in realtà era sempre riconosciuto da qualcuno (era alto quasi due metri). Inoltre, essendo note le sue antipatie per il regime fascista, essere amici del re del Belgio era piuttosto compromettente. Purtroppo la sua passione alpinistica gli fu fatale.
Sua figlia, Maria José, nata ad Ostenda il 4 agosto del 1906, sposò, l'8 gennaio del 1930, il principe Umberto di Savoia, successore al trono d'Italia.

(da: *I ricordi per i nipoti* di Sandro Debenedetti).

17. IL TRENO DEL MINERALE LASCIA LA GALLERIA DI CARICO

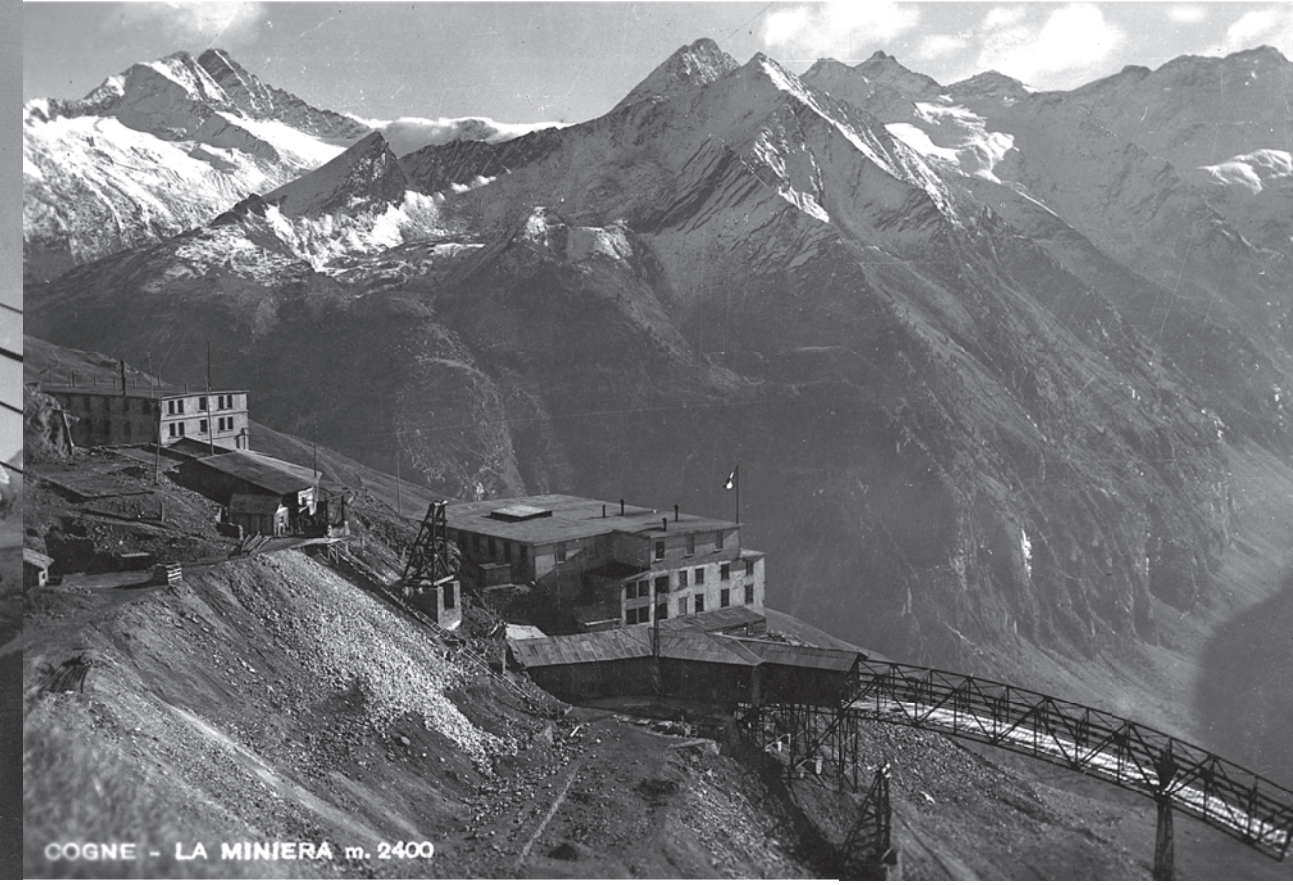
La galleria del Drinc, che consentirà dal 1923 a un trenino il trasporto del minerale da Cogne ad Acque Fredde (Pila) e da qui il trasferimento in teleferica agli impianti di Aosta, sarà inaugurata il 18 ottobre del 1922, alla presenza di autorità politiche nazionali. L'avvenimento sarà seguito dal quotidiano La Stampa che il 19 ottobre pubblica in terza pagina un articolo su due colonne dal titolo "La montagna del Gran Re traforata da Aosta a Cogne".
Il sindaco di Aosta, Jean Farinet, fa affiggere sui muri della città un manifesto in cui si sottolinea: «*l'historique mine de nos pères sera amenée à l'industrie italienne*».

18. IL TRENINO DI COLONNA CON LA PUNTA DELLE SENGIE E LA VALEILLE SULLO SFONDO

Il trenino di Colonna operava essenzialmente nelle viscere della montagna anche se talvolta, per le necessarie manutenzioni e per lo smaltimento dello sterile nella discarica preposta a cielo aperto, sfoggiava il suo profilo sulla balconata di Colonna, al cospetto delle cime maestose.

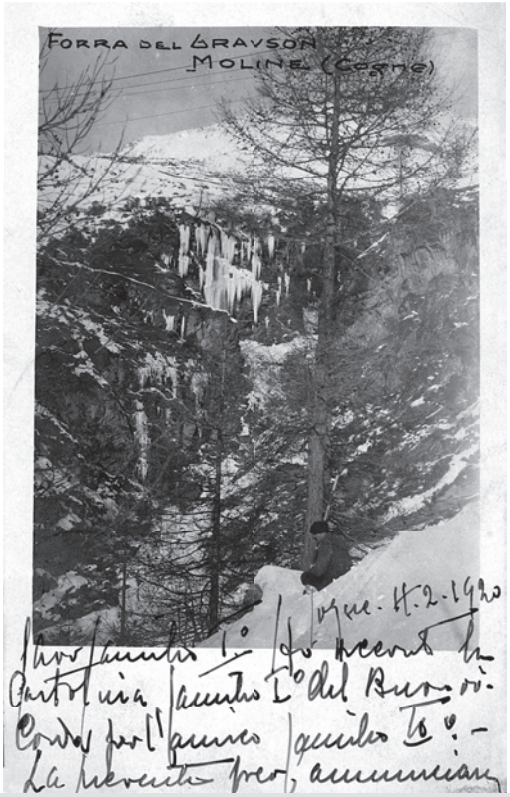
19. BENNA COLONNA - COGNE
(trasporto persone)

Dopo la costituzione della società Anonima per Azioni Miniere di Cogne (1909), tra le varie opere a servizio del giacimento, furono realizzati diversi impianti funiviari: la teleferica per il trasporto del minerale, la benna viveri, preposta al trasferimento delle derrate alimentari, della legna e degli altri materiali, e la benna per le persone. La prima funivia per il trasporto delle persone risale all'inizio degli anni 1920. L'impianto partiva da Champlong e, salendo le ripide pendici della montagna, raggiungeva il villaggio di Colonna. Nel 1937-38, furono intraprese diverse opere di ammodernamento del complesso e la partenza della benna venne trasferita in località Boutillères, accanto agli stabili già preesistenti e destinati ad un primo trattamento del minerale. Prima della guerra del 1940-45, la funivia per il trasporto delle persone era utilizzata essenzialmente dalla dirigenza della miniera. Gli operai ne potevano far uso solo previo rilascio di apposito permesso: salvo casi particolari, agli ammogliati era consentito farne uso una volta alla settimana, mentre ai celibi il permesso era limitato una sola volta al mese.



20. Il PONTE DI LANCIO A COLONNA (inaugurato il 7 ottobre 1913 insieme all'intera linea Liconi-Cogne)

Il complesso di Colonna prima degli ampliamenti degli anni '30. In primo piano Il ponte di lancio della benna per il trasporto della magnetite all'edificio di frantumazione, ubicato nei pressi dell'abitato di Cogne.



21. LA FORRA DEL GRAUSON (1920)

22. IL VILLAGGIO OPERAIO
(seconda metà anni '30)

In alto a destra la "discenditrice" con "i mulini", per la frantumazione e il trattamento del minerale. Il Villaggio Operaio era situato in località Boutillères, più in basso rispetto al successivo Villaggio Anselmetti (sede dell'attuale Centro visitatori del Parco e dell'ex Museo Minerario Alpino), costruito dopo la guerra e inaugurato il 22 settembre 1963.

Il Villaggio Anselmetti era costituito da tre fabbricati destinati a dormitorio, per tre turni lavorativi distinti, una mensa, un ospedale comprensivo di camera operatoria e attrezzature sanitarie sofisticate, a cui potevano accedere anche i famigliari dei dipendenti, e un fabbricato, il dopolavoro, adibito a circolo ricreativo. Accanto a questi edifici vi erano le stazioni delle teleferiche, gli impianti, le officine, i magazzini e le autorimesse. L'ing. Giancarlo Anselmetti, progettista dell'opera, fu anche Direttore generale della COGNE. Alcune delle strutture del Villaggio sono ancora perfettamente conservate, perché mantenute attive, come la stazione d'arrivo delle teleferiche, gli edifici destinati all'officina meccanica e la cabina elettrica.

23. ENTRATA IN GALLERIA

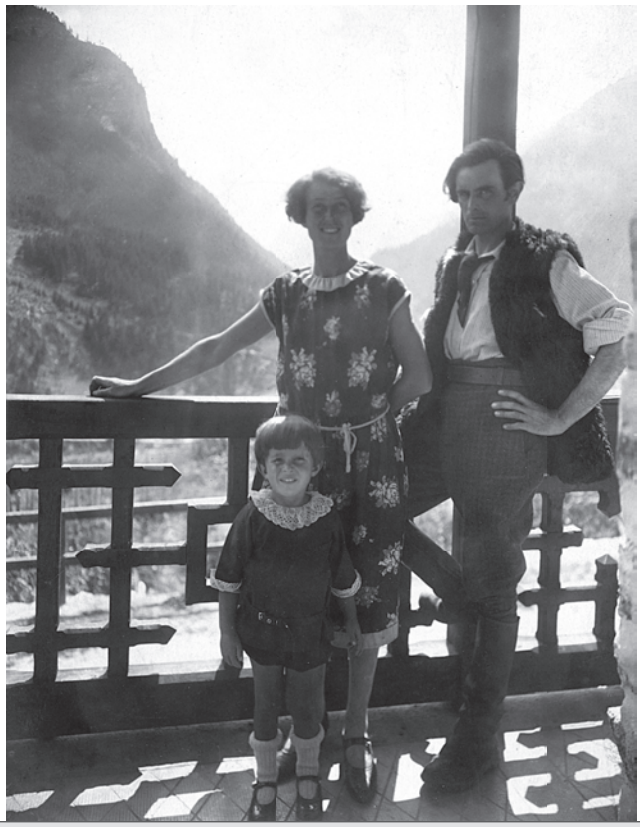
Testo contenuto nel cartello

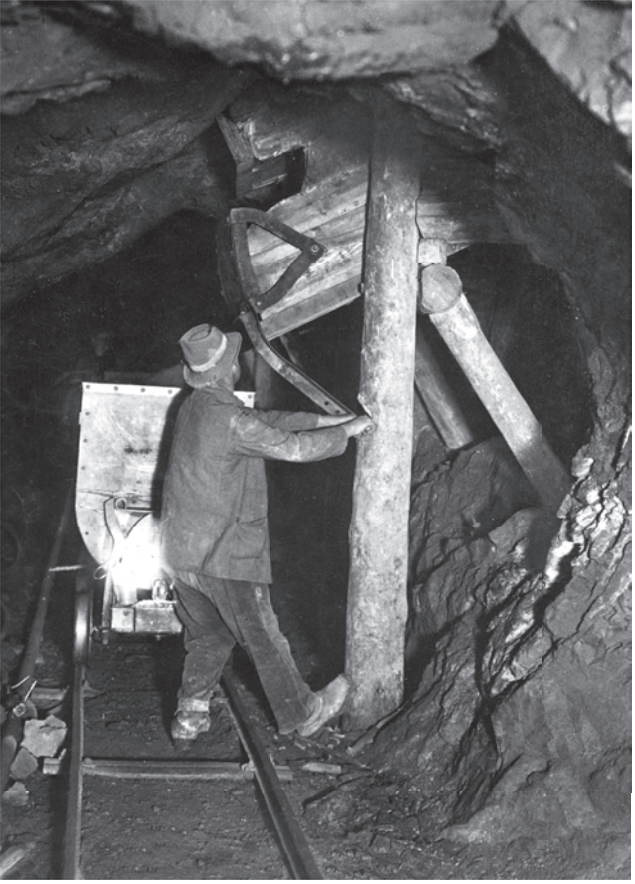
"Attenzione
Assoluto divieto di intestare fori per mina od altro nelle canne residuate da precedenti esplosioni. Coloro che contravverranno a questa disposizione saranno immediatamente licenziati e denunciati alla superiore autorità giudiziaria. È preciso dovere di ciascuno di esaminare con cura l'avanzamento prima di incominciare la perforazione.

La Direzione"

24. FRANZ ELTER, LA MOGLIE TERESITA E IL FIGLIO GIULIO SUL BALCONE DI CASA (metà anni '20)

L'alloggio in cui abitava la famiglia Elter faceva parte di un complesso di edifici, costruiti dall'Ansaldo sulla sponda destra del torrente Urtier, per ospitare la direzione delle miniere, le abitazioni degli impiegati e del direttore, le officine per la manutenzione e i magazzini. Nella stessa area si trovavano gli impianti di frantumazione e di trattamento del minerale.





25. TRAMOGGIA DI SCARICO DEL MINERALE ABBATTUTO

I diversi silos facevano confluire tutto il materiale al livello 2.414 (galleria di carreggio di Colonna) dove, mediante tramogge, lo stesso era trasferito sui vagoncini di un trenino per giungere alla stazione di carico delle benne della teleferica Colonna-Cogne.

26. VAGONCINO PER IL MINERALE

Il minerale estratto all'interno delle gallerie veniva caricato su appositi vagoncini e beccacce che, spinti all'altezza dei pozzi, erano versati nei silos di raccolta.

25. e 26.

"Il minatore per prima cosa toglie i blocchi instabili (disgaggiare - fr: degager), con un palanchino sulla volta per togliere il pericolo, si prepara il posto e si mette a forare. Il minatore può trovarsi a forare "in frana", costituita dal materiale dei livelli superiori abbandonati e fatti saltare e "in avanzamento", cioè nel minerale compatto. In questo caso la galleria è alta all'incirca due metri, mentre dove c'è frana, ci sono dei "cameroni" alti 8-10 metri. Nell'avanzamento vengono usati, per la perforatrice, dei ferri lunghi circa un metro, "ferri da avanzamento".

Lì c'è della roccia in cui fai "il tre" o "il quattro", tre-quattro centimetri di foro al minuto, e della roccia dove fai il "trenta" o il "quaranta".

22-23 fori servono per una "volata" di mine, cioè una serie di mine che scoppiano di seguito. Prima che tu "carichi" (l'esplosivo), passano a vedere quanti centimetri fai al minuto per calcolare il cottimo, quindi il caporale misura la lunghezza totale dei fori.

Dopo, il minatore dispone le cariche.

L'esplosivo è dinamite, cartucce di 20 centimetri di lunghezza e 22 millimetri di diametro. Le cariche vanno compresse nei fori con un'argilla speciale (terra di borraggio - fr: bourrage). Negli "avanzamenti" "bruciano"(accendono) ogni miccia a parte, singolarmente: soltanto la "sulina" (la volta) e i pilastri li fanno "partire" a miccia detonante. Il fuoco va appiccato a "smorsa", (all'esca-fr:amorcer). "Le smorse" (le esche) sono costituite dalle micce con la capsula.

Quindi c'è "la volata", anzi una serie di "volate", che fanno tremare la montagna, poiché tutte le mine vanno fatte esplodere alla fine del turno. Una carica inesplosa, pericolosa per chi eventualmente la cogliesse con la perforatrice, è un "colpo gravido": per questo all'inizio del turno c'è il controllo preliminare e il lavoro di "disgaggio" [...].

(da: Guichardaz C., *La parlata francoprovenzale della Val di Cogne*, Libreria scientifica editrice G. Giappichelli, Torino, 1974)

27. VISITA UFFICIALE DEL VESCOVO IMBERTI A COLONNA

Il 4 dicembre 1938, il Vescovo Imberti consacrò la chiesetta in stile neobizantino di Colonna.

Al suo interno c'era una statua di Santa Barbara, poi trasportata nella chiesa parrocchiale di Cogne. I personaggi raffigurati negli affreschi furono presi a modello presso i minatori e gli operai e i loro famigliari. Tra i pastorelli, c'era anche la figlia di Franz Elter, Orsetta, allora bambina. Degli affreschi che decoravano le pareti rimane oggi soltanto il grande Cristo dipinto dietro l'altare.

28. MARIA JOSÉ PRINCIPESSA DI PIEMONTE VESTITA DA MINATORE

Numerose sono le visite di Maria José agli stabilimenti siderurgici di Aosta e alle miniere.
Il 4 settembre del 1931 è ospite, assieme al padre, dell'Hôtel Bellevue, dove è accolta dalla proprietaria Romilda Cunéaz. Nel settembre dell'anno successivo è nuovamente a Cogne, prima di presiedere all'inaugurazione in Valsavarenche del rinnovato rifugio Vittorio Emanuele II. Nell'agosto del 1936 visita ancora Cogne. Nel 1938 visita le miniere di Ollomont e sale ad Arpy per incontrarvi i minatori. Nel 1940, durante il soggiorno a Villa Fosseret, nei pressi del villaggio di Acque Fredde, compie parecchie escursioni sul massiccio del Gran Paradiso e il 15 agosto è ospite a Cogne dagli Elter.

29. GLI STABILIMENTI DI COLONNA CON SCRITTA PROPAGANDISTICA FASCISTA

Dopo l'acquisizione del giacimento di Cogne da parte del cavaliere belga Alfred Theys (28 dicembre 1903) e la costituzione della Società Anonima per Azioni Miniere di Cogne (gennaio 1909), viene nominato quale primo Direttore delle miniere l'ingegnere svedese Ragnar Nordesten. Da questo momento viene superata la dimensione artigianale che aveva caratterizzato fino ad allora la coltivazione delle miniere. La nuova gestione da avvio ad una serie di opere infrastrutturali che in larga parte vengono ultimate alla fine del 1919 sotto la direzione della Società Giò Ansaldo dei fratelli Perrone che, nel 1916, a seguito dello scoppio della prima guerra mondiale, rilevano le sorti del giacimento di Cogne.
Il complesso di Colonna venne realizzato allo sbocco della galleria di carreggio del livello 2.414 a partire dal 1910. Inizialmente era costituito da tre fabbricati esterni. Il primo era